CALABRIA

LAMEZIA TERME *Ieri l'Unscp ha incontrato parlamentari e sindaci per discutere dei tagli del 70% che interesseranno una figura del pubblico impiego*

«No alla riforma dei segretari»

«Un'ennesima legge che va a mortificare il lavoro e a penalizzare settori importanti»

LAMEZIA TERME — L'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali Calabria, si è riunita ieri a Lamezia per discutere con i parlamentari della deputazione calabrese, i consiglieri regionali, i sindaci e i rappresentanti dell'Anci nonché della lega delle autonomie, la delicata questione sulla riforma del ruolo dei segretari comunali e provinciali. "Analisi del contesto tra strategie e prospettive future" per impedire che passi in Parlamento il disegno di legge sulla semplificazione amministrativa che, specie in Calabria, si tradurrebbe con la perdita di circa il 70% dei segretari oggi in servizio. Un'ennesima riforma che va a mortificare il lavoro e a penalizzare settori importanti quali, questa volta, con la virtuale cancellazione di una figura che di fatto nasce con la stesura dell'ordinamento delle autonomie locali. Un dipendente dello Stato, il segretario comunale, che come

Domenico Primerano

meglio regolato dalla legge Bassanini, deve essere iscritto ad un apposito albo e svolgere funzioni di supporto agli organi dell'ente e di notaio all'interno dell'ente Comune o provincia che sia. Ora lo stravolgimento del settore con un disegno di legge che prevede la nascita di una segreteria unificata per i Comuni inferiori a 5mila abitanti con la conseguenza che, questi Comuni "non potrebbero più scegliere assetti organizzativi adeguati alle esigenze del territorio". a sottolineare questo aspetto, il segretario regionale Unscp Calabria, Domenico Primerano e il vicepresidente nazionale della stessa unione italiana, Carla Caruso. Una maggiore disorganizzazione, dunque, oltre che un impoverimento dell'intero settore con centinaia di segretari che perderebbero la loro funzione amministrativa e di sindaci che non potranno più contare sull'importante apporto di una figura professionale indispensabile all'interno del proprio Ente. Non solo, "accorpando" i piccoli comuni, alla difficoltà di avere "un segretario ad ore", ci aggiunge anche quella eventuale della distanza tra un ente e l'altro con la conseguenza che maggiori saranno i ritardi e le disorganizzazioni, così come maggiore sarà il dispendio di denaro pubblico poiché se prima c'era la convenzione tra Comuni, oggi, se passa la modifica in atto, si verrebbe ad attuare un consorzio coattivo tra enti interessati. Da qui, la paura dello stravolgimento e la richiesta, da parte dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali, di stralciare "l'assurda norma" che potrebbe passare proprio nel momento in cui si sta per varare la nuova carta delle autonomie locali. «La situazione è grave - ha ribadito il segretario regionale Primerano - e l'intera categoria è mobilitata sia in Calabria che nel resto d'Italia. In questi giorni si sta cercando di avere un incontro con chi sta attuando la riforma in questione affinchè questa figura e questo ruolo così importante venga rivalutato e che a questi posti di responsabilità ci si ecceda tramite concorso pubblico». «Il segretario comunale e provinciale - aggiunge Primerano - è un funzionario qualificato che oltre a rispondere in modo organico a quello che è il programma del sindaco, deve essere in grado di dare garanzie e risposte concrete». Tutti sul piede di guerra, dunque, affinchè le loro ragioni arrivino a bloccare il disegno di legge ora all'esame del Senato della Repubblica, e che si possa avere in breve tempo un incontro sia con la commissione Affari costituzionali del Senato che con i rappresentanti dei partiti politici ed lo stesso ministero dell'Interno che, per conto del suo sottosegretario, si sarebbe già "impegnato a stralciare una riforma ritenuta sbagliata e dannosa per gli enti locali e, di conseguenza, inapplicabile sotto tutti i punti di vista".

Antonietta Bruno

LAMEZIA TERME *Magarò ha partecipato ieri all'incontro dell'Unione segretari comunali e provinciali*

«Tagliare gli organici sarebbe un errore»

LAMEZIA TERME — «Il buon governo, la qualità, lo snellimento delle procedure burocratiche sono elementi dai quali una amministrazione non può prescindere. Tali obiettivi però non possono essere raggiunti dagli enti locali se questi dovessero essere privati di una figura fondamentale qual è il segretario generale». Lo ha affermato ieri mattina Salvatore Magarò, consigliere regionale della Calabria e Presidente della quinta Commissione Riforme e Decentramento, intervenendo a Lamezia Terme all'incontro organizzato dall'Unione Segretari Comunali e Provinciali per richiamare l'attenzione sul disegno di legge 1441 che, se approvato dai due rami del Parlamento, obbligherà i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti a costituire sedi di segreteria unificate. Magarò si è fatto interprete delle preoccupazioni manifestate dalla categoria presentando un ordine del giorno in consiglio regionale sottoscritto ed approvato da rappresentanti dell'intero arco politico presente nella massima assise calabrese. «Il lavoro svolto dai segretari generali - ha concluso Magarò - è decisivo per la corretta gestione dei comuni, in particolare per quelli più piccoli e decentrati. Ed è per questo che tagliare gli organici sarebbe un grave errore. Al contrario l'auspicio è che si possa investire per aumentarne l'efficienza così da migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi destinati ai cittadini».

Lamezia, Lo Moro (Pd): «Un provvedimento da cui emerge l'ambiguità del Governo»

LAMEZIA TREME — «Stralciare le disposizioni relative al ruolo dei segretari comunali nei piccoli comuni dal provvedimento su "sviluppo economico, semplificazione e competitivita'", approvato dalla Camera e presto in discussione al Senato». E' la richiesta del segretario della Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, Doris Lo Moro (Pd), che condivide la richiesta emersa stamani a Lamezia Terme nel corso di un incontro-dibattito promosso sull'argomento dall'Unione segretari comunali e provinciali della Calabria. «La posizione dell'Unscp - dice - va sostenuta. La norma che impone ai comuni con meno di 5.000 abitanti di scegliere un unico segretario comunale è irrazionale. La battaglia dei segretari comunali su questo aspetto - afferma la parlamentare del Pd - è largamente condivisibile. Non si tratta di tutelare gli interessi di una singola categoria, ma è in discussione un sistema organizzativo che ha forti implicazioni sulla correttezza amministrativa dell'azione dei comuni. Ben venga il ripristino dei controlli di legittimità, ma questo obiettivo non può essere perseguito con un provvedimento estemporaneo e contraddittorio, che amplia le responsabilità dei segretari comunali attribuendo loro nuove funzioni, ma ne estende anche la competenza su un maggior numero di amministrazioni, imponendo a gruppi di almeno quattro comuni di affidarsi ad una segreteria unificata. Questo rendera piu' difficile se non impossibile l'espletamento dei compiti assegnati. Si tratta di attività che una sola persona, vista la complessita' della materia, non potrebbe svolgere in riferimento ad un numero di enti cosi' elevato». A giudizio della parlamentare, inoltre, «questo provvedimento, così come altre decisioni, fa emergere l'atteggiamento ambiguo di un governo che da una parte afferma di voler esaltare le autonomie locali responsabilizzandole con il federalismo fiscale, e dall'altra ne comprime l'autonomia, impedendo alle singole municipalita' di decidere il loro assetto o, come nel caso della riforma Gelmini, imponendo alle Regioni il ridimensionamento della rete scolastica in base a parametri predeterminati». Secondo Doris Lo Moro, l'articolo sui segretari comunali penalizza in particolare le regioni del Mezzogiorno. «In Calabria, ad esempio - spiega - i comuni fino a 5.000 abitanti rappresentano il 79,5% del totale, contro una media nazionale del 71% e del 68% della media delle regioni del Mezzogiorno. L'eventuale permanere dell'orientamento del governo, quindi, non consentendo al segretario comunale l'effettivo svolgimento delle funzioni assegnategli, rappresenterebbe una seria ipoteca sul funzionamento dei Comuni i quali vedrebbero venir meno un supporto costante alla loro attività. Le ripercussioni sulla qualità dei servizi sarebbero molte e tutte di segno negativo proprio in quelle aree del paese in riferimento alle quali l'esigenza di una buona amministrazione e' almeno formalmente condivisa da tutti». A giudizio di Doris Lo Moro, «ci sono ragioni sufficienti affinché il Senato proceda allo stralcio delle disposizioni in questione, e la materia possa essere trattata, in un contesto più appropriato, dopo gli opportuni approfondimenti, nell'ambito della riforma più complessiva delle autonomie locali».